

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 03 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 388 del 02.09.09

Oggetto: Microcredito, l'Amministrazione Antoci risponde al Consigliere Failla

L'Ente Provincia intende rispondere alle accuse mosse, attraverso un comunicato stampa, dal Vice Presidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla, sulla questione del microcredito alle famiglie; il Presidente e l'Assessore Piero Mandarà, si vedono addossare la colpa di un cattivo funzionamento del meccanismo che riguarda i rapporti tra la Banca Agricola di Ragusa, che gestisce la concessione del microcredito e le famiglie che ne hanno fatto istanza. Il senso di questa iniziativa, innovativa sul versante dell'accesso al credito, è stato quello di venire incontro alle famiglie in difficoltà e di rafforzare la coesione sociale migliorando la qualità della vita delle stesse. "Innanzitutto – precisa l'Assessore Mandarà – il microcredito è stato un progetto sperimentale approvato dalla Giunta e non dal Consiglio Provinciale come sostiene il Consigliere Failla, siglato nel mese di aprile cioè prima ancora del mio insediamento nella carica assessoriale, questo vuol dire che ho già trovato un progetto avviato da chi mi ha preceduto, di cui ho condiviso pienamente le finalità, perché grazie ad un plafond di poche decine di migliaia di euro, offre la possibilità di accedere ad un prestito agevolato a tassi irrisori, appena lo 0,50%, estinguibile in 36 mesi. Inoltre respingo le accuse rivolte dallo stesso consigliere sul fatto che il progetto stenti a decollare, in quanto con cifre alla mano, sono state inviate alla Banca 495 pratiche, evase già all'80% e quindi con l'obiettivo pienamente raggiunto: allora questo è un fallimento? Il meccanismo pertanto non si è assolutamente inceppato. Respingo in maniera netta le accuse di afasia dei nostri uffici poiché essi, anche attraverso il numero verde, hanno costantemente dato voce e risposte soddisfacenti a qualsiasi eventuale problematica emersa. Rifiuto, unitamente al Presidente Antoci, l'attacco mosso ai vertici della Banca, perché non si può mettere assolutamente in dubbio l'azione di sinergia avuta con la stessa, che si è sempre messa a disposizione collaborando con gli uffici del mio assessorato e portando avanti, come unico obiettivo, la risoluzione delle difficoltà presentate dalle famiglie. Se poi negare il credito a pochissime famiglie (non più di una decina) perché non hanno i requisiti per potervi accedere, ai sensi della convenzione stipulata il 22 aprile 2009, deve essere considerato un fallimento dell'intero progetto, lo lasciamo giudicare a chi legge.

L'Amministrazione è comunque interessata, con piccoli ed opportuni correttivi a continuare il progetto sperimentale avviato.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 389 del 03.10.09

Interventi urgenti nelle strade provinciali dopo il maltempo

Il maltempo di questi giorni che ha provocato danni ingenti alle strade provinciali al centro della conferenza di servizio promossa dall'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi con i tecnici del settore. Una riunione per pianificare e predisporre gli interventi straordinari e urgenti da effettuare già dalla giornata odierna e nei prossimi giorni. In particolare sono stati disposti interventi urgenti da effettuare nella s.p. n. 1 Acate – Dirillo, nonché nella s.p. n. 2 Vittoria – Acate, nella s.p. n. 19 Piombo–Scoglitti e nella s.p. n. 31 Scoglitti – Alcerito. Su quest'ultima arteria, in attesa di completare l'iter burocratico–amministrativo per l'accensione del mutuo di circa 600 mila euro presso la Cassa Depositi e Prestiti, al fine di regolamentare la regimentazione delle acque sono stati programmati interventi di somma urgenza. Le altre strade provinciali interessate da analoghi interventi urgenti sono la s.p. n. 67 Pozzallo–Marza, la s.p. n. 65 Cava D'Aliga–Sampieri, la s.p. n. 89 Marina di Ragusa–Donnalucata (interna), la s.p. n. 37 Scicli–S. Croce e la rotatoria di Gaddimeli.

L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi ha sollecitato infine gli uffici e le squadre di reperibilità affinché rimangano in allerta per eventuali peggioramenti meteorologici al fine di intervenire tempestivamente per assicurare il ripristino in sicurezza delle strade provinciali qualora il maltempo dovesse procurare inondazioni e danni alla rete stradale provinciale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 390 del 03.10.09

Assessore Giampiccolo incontra i consiglieri Galizia e Ficili

L'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica e Patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo, ha incontrato ieri mattina i consiglieri provinciali Silvio Galizia e Bartolo Ficili, per fare il punto della situazione riguardo la costruenda palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale di Scicli.

L'opera in argomento è stata già inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 16 settembre scorso, con una spesa quantificata in un milione e duecentocinquantamila euro.

L'assessore Giampiccolo ha illustrato a Ficili e Galizia le procedure che l'Ufficio tecnico provinciale ha messo in atto per poter arrivare, celermente, all'incarico esterno di progettazione.

Approvato nella competente sede il progetto, saranno appaltati, immediatamente, i lavori per la realizzazione della struttura al servizio dell'I.T.C. di Scicli.

Galizia e Ficili si sono dichiarati soddisfatti degli aggiornamenti forniti dall'Assessore Giampiccolo, a dimostrazione che le indicazioni date dai consiglieri in sede collegiale, da semplici progetti, si trasformano in strutture tangibili, nel rispetto degli impegni da questi assunti nei confronti del proprio elettorato.

ar

VITTORIA

Acquistato un pulmino per i diversamente abili

La raccolta fondi ideata dal movimento Insieme per la Sicilia, per acquistare un pullman a favore delle persone diversamente abili dell'associazione sportiva dilettantistica "Arcieri Mediterranei" di Vittoria, ha dato buoni frutti. La consegna del mezzo, particolarmente atteso, è avvenuta nei giorni scorsi a Santa Croce Camerina dove opera il movimento politico e culturale. Gli sportivi della associazione vittoriese ora potranno spostarsi facilmente. Le famiglie degli atleti diversamente abili ricevono supporto da un servizio di volontariato per il trasporto a domicilio e per gli spostamenti di cui necessitano in occasione di gare e raduni.

"Un grazie di cuore va alle tante persone che hanno contribuito generosamente, alle istituzioni ed in particolare alla Provincia regionale di Ragusa e all'assessore allo sport Giuseppe Cilia, che ha dato un contributo importante per la realizzazio-

ne di questo sogno - spiega Mario Coco, presidente di Insieme per la Sicilia - La consegna del pullman è avvenuta in piazza Vittorio Emanuele a Santa Croce e abbiamo avuto il piacere di poter assistere alla soddisfazione dei componenti di questa associazione sportiva che ha tra l'altro ottenuto importantissimi risultati a livello nazionale ed internazionale con atleti che hanno partecipato alle paraolimpiadi. E' stata realizzata una vera e propria gara di solidarietà per raggiungere questo risultato così importante. Ne siamo particolarmente felici. Il popolo ragusano quando ci sono traguardi così importanti e così reali da raggiungere non si tira mai indietro. Adesso gli atleti avranno un mezzo di trasporto più utile rispetto a quello che avevano nel passato. E di questo siamo particolarmente orgogliosi".

M. B.



LA CONSEGNA DEL PULMINO PER DIVERSAMENTE ABILI

SOLIDARIETÀ. È destinato all'associazione «Arcieri mediterranei»

Santa Croce, donato un pulmino ad atleti diversamente abili

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un segno concreto di solidarietà per gli atleti diversamente abili dell'associazione sportiva «Arcieri mediterranei». Grazie alla raccolta fondi del movimento politico «Insieme per la Sicilia» di Santa Croce, è stato possibile acquistare un pulmino per il trasporto degli atleti. Una raccolta fondi che ha visto protagonisti tanti cittadini della provincia oltre all'assessorato allo sport della Provincia.

"Gli sportivi dell'Associazione - spiega il presidente del movimento, Mario Coco - ora possono spostarsi facilmente". La consegna del pullman si è svolta giovedì, in piazza Vittorio



Da sinistra: Pierluigi Aquilino, Giuseppe Rizzotto, Giuseppe Gilia, Mario Coco, Pippo La Carrubba, Nuccio Consalvo

Emanuele. Per il presidente dell'associazione sportiva arcieri, Salvatore Carrubba (medaglia oro alle paraolimpiadi di Sidney nel 2000, due volte cam-

pione europeo individuale e a squadre, cinque titoli nazionali) si tratta di un risultato dal grande valore sociale per i ragazzi diversamente abili. ("MOG")

↓

VITTORIA

«Studenti disabili, costi distribuiti»

Servizio di assistenza. Il consigliere provinciale Mandarà replica alle accuse del preside Giuseppe Tumino

Le dichiarazioni rese dal preside dell'istituto "Marconi" di Vittoria, Giuseppe Tumino, circa la presunta sospensione dei servizi di assistenza agli studenti diversamente abili, ha suscitato la replica dell'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà. Tumino ha lamentato il disservizio, anche sulla scorta delle lamentele dei genitori degli studenti, che si è verificato dall'inizio del mese di settembre e che ha determinato la perdita di circa venticinque giorni di lezioni.

"Il Consiglio provinciale - afferma adesso l'assessore Mandarà - nella seduta del 3 agosto scorso, ha approvato un regolamento che disciplina l'assistenza ai diversamente abili che frequentano le scuole del nostro territorio. Premesso che l'assistenza di base deve essere, per legge, garantita dai singoli istituti scolastici, la Provincia ha dovuto rivedere i

meccanismi di erogazione dei servizi in questione istituendo nuovi parametri che, da una parte, salvaguardano i diritti dei singoli cittadini e, dall'altra, evitano lo spreco di risorse pubbliche. Il regolamento in oggetto prima della sua approvazione in aula, è stato più volte esaminato e perfezionato, in vari incontri, con la collaborazione di tutte le organizzazioni e associazioni di volontariato che tutelano i diritti dei diversamente abili. Tra le innovazioni, concordate con le parti interessate, basti citare la sospensione del servizio di accompagnamento agli studenti dei corsi serali, poiché si presume che questi studenti lavorino durante la giornata e, conseguentemente, siano in grado di sostenere, al contrario di altri soggetti che non hanno un reddito da lavoro, i costi per recarsi presso il plesso scolastico. È stata esclusa anche l'assistenza a chi ha già acqui-

sito un primo diploma, poiché una nuova iscrizione ad un altro corso di studi porterebbe i genitori a utilizzare le scuole come una sorta di parcheggio per i ragazzi disabili, sottraendoli alle cure e all'affetto della propria famiglia. È discutibile l'affermazione che la disposizione regolamentare di raggruppare in poche classi gli studenti che necessitano dell'opera di specifici assistenti sociali, sia il tentativo di creare una sorta di ghetto per disabili. Tale disposizione è invece necessaria affinché sia possibile dare un'assistenza con un rapporto operatore-allievo, di uno a due o uno a tre, diminuendo così i costi a carico della collettività. I tagli dei fondi pubblici che abbiamo subito in questi ultimi anni non ci permettono più di affrontare spese che non abbiano un immediato rapporto positivo tra costi e benefici".

G. L.

PROVINCIA. Poco gradite le accuse lanciate dall'esponente politico

Microcredito sulla fiducia Un coro di repliche a Failla

Anche il consigliere provinciale Abbate interviene proponendo l'istituzione di un fondo di garanzia per aiutare famiglie in difficoltà e imprese.

Gianni Nicita

●●● Microcredito sulla fiducia. Il presidente Franco Antoci e l'assessore Piero Mandarà replicano con i numeri al vice presidente del Consiglio Sebastiano Failla che aveva lamentato un cattivo funzionamento del meccanismo che riguarda i rapporti tra la Banca Agricola di Ragusa, che gestisce la concessione del microcredito, e le famiglie che ne hanno fatto istanza. «Le finalità del progetto - dice l'assessore Mandarà - sono buone perché grazie ad un plafond di poche decine di migliaia di euro, offre la possibilità di accedere ad un prestito agevolato a tassi irrisori, appena lo 0,50%, estinguibile in 36 mesi». Il prestito di 3.000 euro è stato concesso, come recita il bando, a quelli che hanno un documento

Isee inferiore a 12.000 euro. Mandarà aggiunge: «Rifiuto, unitamente al Presidente Antoci, l'attacco mosso ai vertici della Banca che si è sempre messa a disposizione collaborando con gli uffici del mio assessorato. Negare il credito a poche famiglie (non più di una decina) perché non hanno i requisiti per potervi acce-



**LA BANCA AGRICOLA
FORNISCE I NUMERI
DELL'INIZIATIVA
DI VIALE DEL FANTE**

dere, ai sensi della convenzione stipulata il 22 aprile 2009, il progetto non può considerarsi un fallimento». Per Failla Antoci e Mandarà difendono posizioni in difendibili. Da parte sua la Banca Agricola afferma: «Con la convenzione la Banca si è impegnata ad erogare, in favore di nuclei familiari residenti nel territorio

provinciale in situazione di temporanea difficoltà economica, prestiti dell'importo di 3.000 euro rimborsabili in 36 rate mensili, fatto salvo, ovviamente, per la stessa, il diritto di valutazione delle singole richieste, posto che l'intervento della Provincia era previsto solo in termini di contributo in conto interessi. Dei 450 circa finanziamenti della specie erogabili in relazione alla somma di 70.000 euro messa a disposizione dalla Provincia a titolo di concorso interessi, ne sono stati già erogati o sono in corso di erogazione 388 per un importo complessivo di 1.173.000 euro, con esaurimento, a breve, dell'intero importo di contributo messo a disposizione». Interviene anche Ignazio Abbate, consigliere di Sinistra Democratica, che afferma: «Sarebbe opportuno concentrare gli sforzi affinché la Provincia si doti di un Fondo di Garanzia a disposizione delle famiglie e delle imprese che vogliono aderire ai vari progetti economici che l'Ente metterà a loro disposizione». (GN)

La polemica Microcredito contestato, Provincia e Bapr contro Failla

Il microcredito alle famiglie rischia di minare la tenuta della maggioranza alla Provincia. Il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, esponente del Pdl, infatti, ne ha per tutti nel giorno in cui il presidente Franco Antoci, l'assessore Piero Mandarà e la Banca agricola reagiscono alle sue dure sul microcredito. Se Antoci è rappresentante dell'Udc (in ogni caso alleato del Pdl), Mandarà è dello stesso partito del vice presidente del Consiglio. Ma è proprio a lui che Failla riserva gli strali più pesanti.

La polemica è esplosa mercoledì, quando Failla ha accusato la Banca agricola di chiedere garanzie superiori al prestito, con ciò vanificando l'iniziativa. Il giorno dopo è tutto un fiorire di reazioni: nessuna concorda con Failla. E così, il vice presidente del Consiglio va in trincea e mena altri fendenti a destra e a manca.

I primi a reagire sono stati il presidente Antoci e l'assessore Mandarà. Quest'ultimo fa presente che «il progetto è stato siglato prima del mio insediamento», ma egli ne «ha condiviso pienamente le finalità». Quindi, respinge le accuse sul fatto che stenti a decollare: «Sono state inviate alla banca 495 pratiche, evase già all'80%. Quindi, l'obiettivo è pienamente raggiunto». Infine, insieme al presidente Antoci, Mandarà rigetta «l'attacco mosso ai vertici della banca, perché non si può mettere in dubbio l'azione di sinergia con la stessa, che si è sempre messa a disposizione, collaborando con gli uffici e portando

avanti, come unico obiettivo, la risoluzione delle difficoltà presentate dalle famiglie. Se negare il credito a pochissime famiglie, perché non hanno i requisiti, deve essere considerato un fallimento, lo lasciamo giudicare a chi legge».

Mentre il consigliere provinciale Ignazio Abbate bolla come «indegno accusa la Banca agricola», lo stesso istituto di credito tira fuori i numeri e spiega che «dei circa 450 finanziamenti erogabili ne sono stati già erorati o sono in corso di erogazione 388 per un importo complessivo di un milione 173 mila euro, con esaurimento, abreve, dell'intero importo di contributo messo a disposizione. Se questo è boicottaggio...». La direzione generale della Bapr, poi, ricorda a Failla per «la funzione pubblica svolta avrebbe dovuto avvertire il dovere di assumere le necessarie informazioni, prima di scagliarsi contro una banca che svolge concretamente il ruolo di protagonista importante ed essenziale della crescita economico-sociale di questa provincia».

E Failla? Torna all'attacco. Ad Antoci e Mandarà dice che «sono fuori dalla realtà». Entrambi, secondo Failla, dimostrano di «voler tutelare gli interessi della banca e non quelli dei cittadini». Il vice presidente del Consiglio ne ha anche per la Bapr. Secondo lui, il documento dell'istituto di credito «conferma quanto da me scritto» perché non avrebbe negato «la richiesta di garanzie superiori alla somma da erogare». **(a.l.)**

Abbate: "La provincia si doti di un fondo di garanzia"

Progetto BaPR microcredito per famiglie scontro tra Failla e l'assessore Mandarà

Ragusa - Microcredito sulla fiducia. Il presidente Franco Antoci e l'assessore Piero Mandarà replicano con i numeri al vice presidente del Consiglio Sebastiano Failla che aveva lamentato un cattivo funzionamento del meccanismo che riguarda i rapporti tra la Banca Agricola di Ragusa, che gestisce la concessione del microcredito, e le famiglie che ne hanno fatto istanza.

«Le finalità del progetto - dice l'assessore Mandarà - sono buone perché grazie ad un plafond di poche decine di migliaia di euro, offre la possibilità di accedere ad un prestito agevolato a tassi irrisori, appena lo 0,50%, estinguibile in 36 mesi». Il prestito di 3.000 euro è stato concesso, come recita il bando, a quelli che hanno un documento Isee inferiore a 12.000 euro.

Mandarà aggiunge: «Rifiuto, insieme al Presidente Antoci, l'attacco mosso ai vertici della Banca che si è sempre messa a disposizione collaborando con gli uffici del mio assessorato. Negare il credito a poche famiglie (non più di una decina) perché non hanno i requisiti per potervi accedere, ai sensi della convenzione stipulata il 22 aprile 2009, il progetto non può considerarsi un fallimento».

Da parte sua la Banca Agricola afferma: «Con la convenzione la Banca si è impegnata ad erogare, in favore di nuclei familiari residenti nel territorio provinciale in situazione di temporanea difficoltà economica, prestiti dell'importo di 3.000 euro rimborsabili in 36 rate mensili, fatto salvo, ovviamente, per la stessa, il diritto di valutazione delle singole richieste, posto che l'intervento della Provincia era previsto solo in termini di contributo in conto interessi e non in funzione di garanzia della restituzione delle somme erogate.

Dei 450 circa finanziamenti della specie erogabili in relazione alla somma di 70.000 euro messa a disposizione dalla Provincia a titolo di concorso interessi, ne sono stati già erogati o sono in corso di erogazione 388 per un importo complessivo di 1.173.000 euro, con esaurimento, a breve, dell'intero importo di contributo messo a disposizione». Interviene anche Ignazio Abbate, consigliere di Sinistra Democratica, che afferma: «Sarebbe opportuno concentrare gli sforzi affinché la Provincia si doti di un Fondo di Garanzia a disposizione delle famiglie e delle imprese che vogliono aderire ai vari progetti economici che l'Ente metterà a loro disposizione».

Le repliche di Failla non si sono fatte attendere, la prima all'indirizzo principalmente dell'assessore Mandarà: "A Mandarà, evidentemente poco esperiente e ancora fuori dal ruolo assegnatogli, dico che ha sprecato un'occasione per dimostrare di essere un amministratore vicino alla gente. Difendere l'operato dell'Assessorato, che manda alla firma della convenzione un dirigente e non già il responsabile politico, è un autogol clamoroso. Negare le criticità di una convenzione capestro per l'Ente Provincia che lascia insidicabile discrezionalità alla Banca per la concessione di una misura di sostegno alle famiglie è essere struzzi, abituati a ficcare la testa nella sabbia convinti di non essere visti."

La seconda all'indirizzo della Banca Agricola Popolare di Ragusa: "Invece di rispondere in questi toni, la Banca avrebbe dovuto smentire le mie affermazioni che se non corrispondessero al vero sarebbe già state crocifisse.

In realtà l'autodifesa della Banca in questi termini fa trasparire una cattiva volontà di fondo che non prelude alla concessione di nessuna fiducia e di nessun microcredito sulla fiducia ma di una ben difesa salvaguardia del loro denaro, non contenti che la Provincia garantisca il conto interessi e quindi il loro guadagno."

"La BAPR è, - prosegue Failla - per fatturato, volume d'affari movimentato e numero di dipendenti, la prima impresa della Provincia di Ragusa. Cosa lascia di concreto al territorio, se non qualche ambulanza acquistata ogni tanto e "donata" a qualche associazione no profit? La verità è che la Banca come tutte le Banche si comporta da azienda privata e non già da Istituto di credito, tutelando solamente i propri interessi e infischiosene del territorio. Non sono il solo a dirlo, se è vero che autorevoli esponenti del Governo come il Ministro Tremonti hanno denunciato questo atteggiamento proprio ieri e se è vero che il Presidente Berlusconi ha chiesto alle Banche maggiore flessibilità nella concessione del credito, a fronte dell'impegno del Governo che ha concesso denaro pubblico per il risanamento dei Bilanci delle Banche stesse."

PESCATORI

Fermo biologico, sollecitata la liquidazione delle pratiche

Sollecito della liquidazione delle pratiche di "fermo biologico" presentate dai pescatori delle marine di Pozzallo e Scoglitti alla Capitaneria di Porto di Catania. L'intervento dell'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, chiesto dai rappresentanti dei pescatori iblei è servito ad ottenere l'assicurazione che l'istruttoria delle pratiche sarà completata nell'arco di poco tempo e le stesse saranno trasmesse alla Cassa regionale per la liquidazione diretta ai singoli richiedenti.

"Abbiamo recepito le giustificate sollecitazioni dei pescatori delle nostre marine - dichiara l'asses-

sore Cavallo - che reclamano la loro sacrosanta compensazione finanziaria a seguito del fermo biologico in forza del quale sono stati costretti a bloccare l'attività di pesca. Abbiamo trovato la piena disponibilità della Capitaneria di Porto di Catania, nei cui uffici vengono istruite le pratiche, a completare l'iter propeudeutico alla liquidazione che va accelerata nel rispetto dei pescatori e delle loro famiglie. Non mancheremo di intervenire ulteriormente per la costante verifica dell'andamento delle procedure in atto e per la celere liquidazione delle spettanze ai pescatori che ne hanno diritto".

G.L.

MARINERIA. Va a buon fine l'intervento dell'assessore provinciale allo Sviluppo, Enzo Cavallo

Pesca, indennizzi in liquidazione

●●● Va a buon fine il sollecito della liquidazione delle pratiche di "fermo biologico" presentate dai pescatori delle marinerie di Pozzallo e Scoglitti alla Capitaneria di Porto di Catania.

L'intervento dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo chiesto dai rappresentanti dei pescatori

iblei è servito ad ottenere l'assicurazione che l'istruttoria delle pratiche sarà completata nell'arco di poco tempo e le stesse saranno trasmesse alla Cassa Regionale per la liquidazione diretta ai singoli richiedenti.

«Abbiamo recepito le giustificate sollecitazioni dei pescatori delle nostre marinerie

- dichiara l'assessore Cavallo - che reclamano la loro sacrosanta compensazione finanziaria a seguito del fermo biologico in forza del quale sono stati costretti a bloccare l'attività di pesca. Abbiamo trovato la piena disponibilità della Capitaneria di Porto di Catania, nei cui uffici vengono istruite le pratiche, a comple-

tare l'iter propedeutico alla liquidazione che va accelerata nel rispetto dei pescatori e delle loro famiglie. Non mancheremo di intervenire ulteriormente per la costante verifica dell'andamento delle procedure in atto e per la celere liquidazione delle spettanze ai pescatori che ne hanno diritto». (GN)

CONSIGLIO AP

Equilibri di bilancio all'esame dell'aula

g.l.) Dopo il nulla di fatto al Consiglio provinciale, è stato deciso di procedere con l'aggiornamento della seduta. L'esame della delibera riguardante la salvaguardia degli equilibri del bilancio di previsione 2009 non è stata trattata perché alcuni consiglieri provinciali Fabio Nicosia (Pd) e Giovanni Iacono (IdV) hanno fatto presente di non aver potuto esaminare in tempo gli atti propedeutici dell'atto amministrativo. Così su proposta del capogruppo di Forza Italia Salvatore Moltisanti, il Consiglio ha votato all'unanimità l'aggiornamento della seduta al 6 ottobre 2009 alle 18. Sulla questione si era registrata una veemente critica da parte dei consiglieri del gruppo del Partito Democratico.

CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 6 posti presso il Comune di Lavello, in provincia di Potenza. Titoli: diploma sociopsicopedagogico, puericultrice. Scadenza: 5 ottobre 2009. Ammissione di sette tenenti del corpo della Guardia di Finanza. Titoli: nati dal primo gennaio 1977 in possesso di laurea. Scadenza: 1 ottobre 2009. Concorso a 2 posti presso la Provincia di Como. Titoli: laurea o diploma in agraria. Scadenza: 8 ottobre 2009. Concorso a 4 posti presso l'azienda ospedaliera di Bergamo. Titoli: diplomi sanitari. Scadenza: 5 ottobre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere direttamente al piano terra del palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Ufficio relazioni col pubblico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Potenziare e completare il sistema infrastrutturale»

Il completamento ed il potenziamento del sistema infrastrutturale provinciale e regionale è stato da sempre avvertito come momento necessario per attenuare la persistente situazione di isolamento e perifericità in cui tutt'ora si trova la provincia di Ragusa. «Gli interventi infrastrutturali previsti per la Sicilia - dichiara l'on. Riccardo Minardo - sono sicuramente un fatto per il quale occorre vigilanza e attenzione affinché veramente si possa arrivare a traguardi importanti e di crescita per la provincia di Ragusa. Mi riferisco alla Ragusa-Catania, all'ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria, ai lotti 6-7-8 dell'autostrada Siracusa-Gela, agli interventi per i sistemi ferroviari e interportuali elementi indispensabili affinché si possa veramente ottenere un riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli, aree costiere ed aree interne».

Relativamente al raddoppio della Ragusa-Catania tutto l'iter è seguito

costantemente dal deputato dell'Mpa a Roma e a Palermo, ed è in procinto di risoluzione la questione relativa alla quota residuale affinché la struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture possa completare l'istruttoria e inviare tutto l'incartamento al Cipe per l'ok finale. «In questo contesto relativo alle infrastrutture - rileva l'on. Minardo - è necessario un disegno ambizioso e strategico di attuazione che deve prendere spunto da ambiti prioritari da individuare anche a tutti i livelli nel più ampio concetto di infrastrutture, quali: trasporti, risorse idriche, infrastrutture del sistema produttivo, reti energetiche, reti della comunicazione ed infrastrutture sanitarie. L'obiettivo strategico è quello del potenziamento di ogni tipo di infrastruttura che può in questo modo far crescere il sistema socio economico e produttivo non solo della provincia di Ragusa ma di tutta la Sicilia».

M. B.

VERTENZA LATTE

Gli allevatori «Noi crediamo nel nostro lavoro»

"Siamo il futuro, perché crediamo in esso e perché siamo consapevoli della strada che abbiamo intrapreso". Così si esprimono alcuni giovani allevatori della provincia di Ragusa. Hanno diffuso una nota, firmata da tanti, in cui manifestano tutto il proprio disagio. Dicono: "È inutile negare che questa è una strada dura, dove non c'è il normale conteggio delle ore lavorative, tanto meno dei giorni festivi. Se abbiamo deciso di intraprendere questa strada è solo per passione. Molti si chiederanno "come si fa a fare un lavoro per sola passione?".

Putroppo oggi fare l'allevatore non significa lavorare al fine di ottenere un reddito proficuo e di conseguenza una buona qualità della vita, lo si fa perché siamo

**«Il prodotto
immesso
sul mercato
dovrebbe
fruttarci
0,30 euro.
Una miseria
che non può
uguagliare
tutta la
fatica che
c'è dietro»**

nati con alle spalle generazioni d'esperienza, con l'esempio dei nostri padri che ci hanno trasmesso voglia e grinta. Quando loro, alla nostra stessa età e con la nostra stessa passione, hanno iniziato questa attività, la mentalità era diversa, una mentalità da "massaro". E così come era diversa questa, anche gli anni lo sono stati, anni di sviluppo, e, in particolare anni di cambiamento nel sistema allevatorio. Grazie soprattutto alla ricerca, alla tecnologia, alla valorizzazione della qualità, oggi allevare è diventato un sistema molto complesso, fatto soprattutto di intelligenza, studio, lavoro, esperienza e società. Sebbene l'opinione comune è purtroppo convinta che allevare significa accudire "semplicemente" animali, ed effettivamente questo è il principale significato, in realtà c'è dietro un sistema basato principalmente sul lavoro, costi-

tuito da incessanti controlli su tutti i sistemi igienico-sanitari (manutenzione sale di mungitura, stabulazioni, medicinali, pulizia), un sistema che si occupa di genetica e di miglioramento genetico (embrion transfer, fecondazione artificiale), management (efficienza riproduttiva, alimentazione), norme per produrre latte di alta qualità, ma soprattutto un sistema che procede di pari passo con la ricerca e il risparmio. E tutto nella legalità. Questi sono i principali "ingredienti" per ottenere un prodotto di ottima qualità quale il latte, chiamato "oro bianco", alimento base per tutti, ricco di sostanze nutritive ma soprattutto materia prima per sottoprodotti come il Ragusano dop". I giovani allevatori proseguono: "Il latte, in qualità di principale prodotto che possiamo immettere sul mercato, ci dovrebbe ricompensare di tutto il lavoro di cui abbiamo parlato. Ricompensato sì, ma non con 0,30 euro. Una miseria che non può mai uguagliare tutto il lavoro che c'è dietro".

✍ G.L.

Duro scambio di accuse dopo la scelta di tre piddini di uscire dall'aula su Ibleambiente **Scintille verbali tra consiglieri Pd e Mpa**

Scintille tra una parte dei consiglieri comunali del Pd e il Movimento per l'autonomia. Oggetto dello scontro, manco a dirlo, l'esito del consiglio comunale sui debiti fuori bilancio di Ibleambiente. Al momento del voto i consiglieri Giuseppe Calabrese, Riccardo Schininà e Giovanni Laurretta sono usciti dall'aula, provocando l'indignazione dei consiglieri dell'Mpa Salvatore Giaquinta, Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro (tutti ex Pd), che hanno definito «miserevole» il comportamento dei tre.

Proprio l'aggettivo è andato di traverso a Giuseppe Calabrese,

che, giovedì, aveva tenuto convocato una conferenza stampa per spiegare le ragioni dell'abbandono dell'aula. In un documento, Calabrese, Schininà e Laurretta ricorda che «l'etica e la morale ci impongono che, quando non c'è dialogo e rispetto delle regole, occorre sensibilizzare l'opinione pubblica e noi abbiamo pensato di farlo attraverso l'abbandono dei lavori». Quindi, ricordano a «Giaquinta, Frisina e Lo Destro, che fino a qualche mese fa militavano nel centrosinistra, che anche loro abbandonavano i lavori in segno di protesta, ogni volta che le condizioni politiche lo con-

sentiva».

A proposito dell'aggettivo «miserevole», poi i consiglieri del Pd ribadiscono di ritenersi «coerenti con il mandato che gli elettori ci hanno dato. Di contro, riteniamo di certo miserevole aggregarsi all'armata politica del sindaco Di-pasquale ed ergersi ad assuntori di responsabilità di governo, tradendo il mandato che gli elettori hanno loro affidato. Riteniamo - aggiungono - importante la coerenza politica e giudichiamo miserevole il cambio di casacca a sostegno di coalizioni differenti rispetto a quelle dove si è stati eletti, solo per sete di potere».

A Giaquinta, poi, i tre rimproverano il fatto che «per non perdere il ruolo di capogruppo, parla ancora a nome di una lista di centrosinistra denominata "Massari per Ragusa", cosa alquanto vergognosa». I tre piddini, quindi, ribadiscono di essere «per una politica di rigore, giustizia sociale, buon governo e tenteremo con i fatti e con gli argomenti di ritornare al governo della città città attraverso il voto popolare e, quindi, entrando dalla porta principale, anziché dal buco della serratura, come hanno fatto i consiglieri Giaquinta, Frisina e Lo Destro». • (a.l.)

Pozzallo La vertenza «Socotherm» si annuncia più complessa e aspra del previsto

Sindacati e lavoratori preoccupati «Pronti a occupare lo stabilimento»

Sollecitato anche un intervento del ministro Claudio Scajola

Calogero Castaldo
POZZALLO

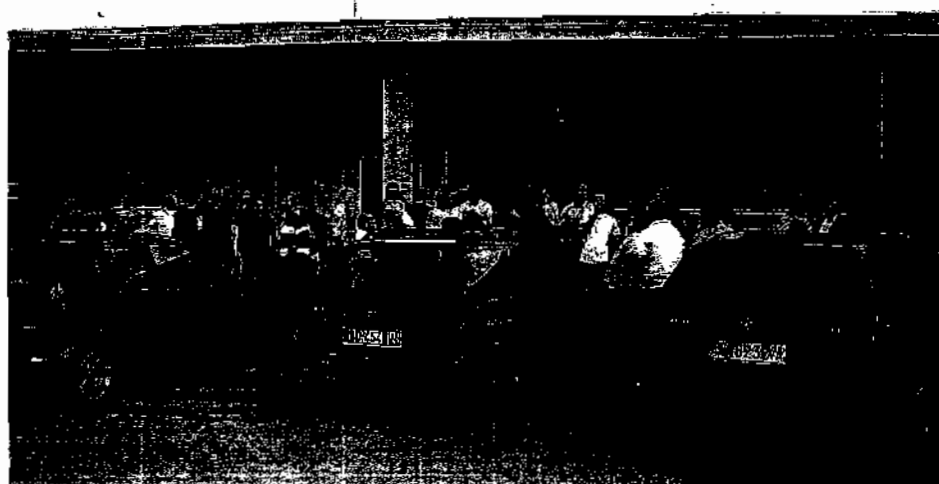
Convocare, in tempi ristretti, una riunione con i responsabili della «Socotherm», al fine di salvaguardare lo stabilimento che opera nella zona industriale Modica-Pozzallo. Si è concluso così l'incontro di ieri, nei locali dell'Asi di contrada Fargione, fra lavoratori, sindacati e mondo politico: tutti preoccupati dalla decisione della multinazionale dei tubi del gas di chiudere la fabbrica.

La disperazione dei lavoratori potrebbe condurre anche a fatti clamorosi. Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, non ha infatti escluso l'occupazione della fabbrica.

La riunione ha evidenziato anche una spaccatura fra mondo sindacale e quello politico. Se il parlamentare regionale Roberto Ammatuna (Pd) e il sindaco di Pozzallo, Peppe Suisenti, hanno "spinto" affinché si convochi, presto, un incontro, per capire quali siano le intenzioni della «Socotherm», la componente sindacale ha invece suggerito di procedere con un'azione legale e con la successiva occupazione dell'impianto presso la zona Asi, così come.

«Come può un'azienda - ha detto Avola - che ha goduto del beneficio di fondi comunitari pensare di chiudere dopo appena due anni di attività sul territorio? Azione legale significa velocizzare l'iter per non mettere in strada i dipendenti di Pozzallo. Se non vorranno ulteriormente "sentire" le nostre rimostranze, non escludo che si possa anche occupare l'edificio».

Avola, inoltre, ha chiesto alla



I lavoratori della «Socotherm» attendono l'esito dell'incontro tenutosi al consorzio Asi di Pozzallo

deputazione politica presente (oltre ad Ammatuna e Suisenti, erano presenti anche i parlamentari Peppe Drago e Orazio Ragusa, il sindaco di Modica, Antonello Buscema, il presidente del consorzio Asi, Gianfranco Motta) di informare l'assessore regionale all'industria, Marco Venturi, e il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola. «Il territorio della provincia di Ragusa - ha tuonato il leader della Cgil - non può essere depredata dagli investitori che, una volta arrivati, fanno il bello e il cattivo tempo, a loro piacimento».

L'intervento di Scajola è stato richiesto dai sindacati, così come riferito ieri pomeriggio, per chiarire anche le dinamiche che hanno condotto l'Unione europea a finanziare investimenti che, nel giro di pochi mesi, svaniscono nel nulla.

A riprova di ciò, anche una legge emanata dalla Ue, la quale asserisce che nessuna impresa, che abbia usufruito dei fondi comunitari, può chiudere nei primi cinque anni dal proprio insediamento. «Una "piccolezza" - ha detto Avola - che potrebbe far slittare la chiusura, a tutto vantaggio dei lavoratori della Socotherm».

Non è stata risparmiata neanche la Confindustria di Ragusa, la quale, a detta dei sindacati in maniera coesa, non ha mosso alcun dito affinché si evitasse che sedici dipendenti finissero in mobilità, a fine giugno, e che i rimanenti 80 lavoratori della «Socotherm» non avessero alcuna prospettiva per il loro futuro.

Se non arriveranno segnali in controtendenza, tutto è già pronto per occupare lo stabilimento di contrada Fargione. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

CHIESTO UN CONFRONTO URGENTE CON L'ASSESSORE CHINNICI CHE CONDIVIDE LE PREOCCUPAZIONI

I sindacati: «Tagli alla spesa sociale? Lombardo ci ripensi»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sindacati e assessore alle Politiche sociali, Chinnici, convergono sulle preoccupazioni per i tagli alle spese sociali. I sindacati sono sul piede di guerra e avvertono il governatore che ricorrono «alla protesta e alla mobilitazione, se non saranno azzerati i tagli alla spesa sociale». Cgil, Cisl e Uil invitano il presidente Lombardo affinché «sulle politiche sociali faccia un passo indietro. Su questo terreno il sindacato non può fare sconti».

E ricordano che in Sicilia dal 2002 al 2008 il tasso di povertà è cresciuto di 7,5 punti, cioè dal

21,3 al 28,9%. Pertanto, la spesa per indigenti, a sostegno delle famiglie in condizioni di disagio, per i non autosufficienti e gli anziani e per l'integrazione socio-sanitaria, «è una priorità che non può essere archiviata». Nei prossimi giorni avranno un incontro con l'assessore Chinnici e col presidente Lombardo perché si inauguri «una nuova fase di programmazione triennale della spesa sociale, che faccia leva su tutte le risorse disponibili: Fas, Fondo sociale, Fondi strutturali, Fnps».

I sindacati «auspicano» che con l'assessore Chinnici il dialogo sia «puntuale e costruttivo» e si apra la «svolta per la programmazione del sistema di protezione sociale». I tagli sono conte-

stati anche da Panepinto (Pd): «Tagliare i fondi per gli Lsu e trasferire il peso agli enti locali significa mettere in ginocchio intere amministrazioni. Per non parlare dei tagli ai contributi previsti per i piani regolatori che determineranno minori controlli e, di conseguenza, abusivismo e stravolgimento del territorio».

Intanto, a proposito del ddi Armao, approvato dalla giunta, sulle disposizioni in materia di personale regionale, un certa agitazione si registra per la parte relativa ai dirigenti laddove si prevede che la «terza fascia dirigenziale rimane a esaurimento» e che, previo concorso, gli stessi dirigenti potranno accedere alla seconda fascia sen-

za tuttavia acquisire l'adeguamento del trattamento economico. E poi, come si legge nel quarto comma dell'art.1, «esaurita la fase della prima applicazione, gli incarichi di dirigente generale, capo di gabinetto, dirigente preposto a strutture intermedie o uffici equiparati, saranno «conferiti prioritariamente ai dirigenti regionali appartenenti alla prima e alla seconda fascia», mentre gli altri incarichi dirigenziali, potranno «essere conferiti ai dirigenti di terza fascia fino a esaurimento». In atto non c'è proporzione tra truppa, colonnelli e generali. Su 17.598 dipendenti regionali, infatti, i dirigenti sono ben 1.998, di cui 38 di prima fascia, 960 di seconda e mille di terza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'APOCALISSE il rischio idrogeologico

■ **L'allarme.** Nel dossier Protezione civile-Legambiente sul rischio idrogeologico l'Isola è al 13° posto, ma è all'ultimo per le attività di prevenzione

■ **Nel mirino.** Coldiretti e Anbi sottolineano la fragilità del territorio dovuta alla cementificazione. Sott'accusa la speculazione edilizia

«In pericolo il 70% dei Comuni siciliani»

↳ Contro frane e alluvioni il 92% delle amministrazioni non fa nulla. Maglia nera al Messinese

ROMA. Il rischio di frane e alluvioni interessa praticamente tutta Italia. Sono infatti «ben 5.581 i comuni a rischio idrogeologico, il 70% del totale dei comuni italiani, di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana che di alluvione». È quanto emerge da un recente monitoraggio di Protezione civile e Legambiente («Ecosistema rischio 2008») che traccia una panoramica indubbiamente a tinte fosche. Secondo l'indagine, il territorio italiano «è reso ancora più fragile dall'abusivismo, dal disboscamento dei versanti e dall'urbanizzazione irrazionale»: la conseguenza è che le tragedie come quella di ieri sono frequenti e la causa (oltre ai mutamenti climatici, con l'aumento dell'intensità delle precipitazioni, sempre più violente) è da imputare «soprattutto ad un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio».

Nel dossier la Sicilia è al tredicesimo posto, con 272 comuni a rischio (200 di frana, 23 di alluvione e 49 di entrambe). Ma il dato più allarmante è quello relativo alle attività messe in campo per la prevenzione di frane e alluvioni. Infatti, nel 42% dei 1.244 comuni ad alto rischio idrogeologico «non viene svolta regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica. Solo il 5% ha intrapreso azioni di "delocalizzazione" di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo».

Il monitoraggio evidenzia che «un comune su quattro non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane». Fanalino di coda i comuni della Sicilia, dove ben il 92% delle amministrazioni non svolge una positiva opera di mitigazione del rischio. E in Sicilia, proprio in provincia di Messina, ci sono le "maglie nere" della classifica: i comuni di Ucria e Ali che, pur avendo interi quartieri e aree industriali in zone a rischio, non avevano messo in campo praticamente nessuna azione di mitigazione del rischio idrogeologico.

Dati sul dissesto idrogeologico sono forniti anche dalla Coldiretti: l'84% Comuni della provincia di Messina è considerato «a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura». La si-

tuazione di Messina con ben 91 comuni a rischio è più grave della media nazionale in Italia. «Una situazione a cui non è certamente estraneo il fatto che - accusa Coldiretti - dal 1982 al 2005 sono scomparsi quasi 6 milioni di ettari di suolo agricolo».

Proprio il presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), Massimo Gargano, richiede urgentemente il varo di un Piano nazionale di manutenzione straordinaria della rete idraulica ricordando che il «70% dei comuni siciliani è ad alto rischio idrogeologico» e che lo stesso ministero dell'Ambiente stimò in Sicilia, nel 2003, «un fabbisogno complessivo per la dife-

sa del suolo di 1.800 milioni di euro». La fragilità del territorio siciliano è aggravata dalla progressiva contrazione della superficie agricola utilizzata e dalla crescita, spesso disordinata, dell'urbanizzazione con il conseguente aggra-

varsi delle condizioni di manutenzione idraulica del territorio.

Giovanni Marino Sorrisò Valvo, dirigente dell'Istituto di Ricerca della Protezione Idrogeologica del Cnr spiega che «il rischio idrogeologico è riconoscibile

da esperti, quantificabile e generalmente rimediabile. In ogni caso se c'è uno studio adeguato è possibile evitarlo. La zona di Messina si presenta soggetta a rischio soprattutto di piene improvvise, anche a causa di una eccessiva cementificazione che crea una forte riduzione dell'infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno e scorrendo in superficie diventa piena in tempi brevi».

Sul banco degli imputati c'è soprattutto la speculazione edilizia, su cui puntano l'indice le associazioni ambientaliste. A partire da Legambiente, secondo cui «paghiamo il prezzo della cementificazione selvaggia» di quel territorio. «Negli ultimi anni il messinese è stato violentato da un'urbanizzazione disordinata e aggressiva - afferma Salvatore Granata, direttore di Legambiente Sicilia - che ha stravolto gli equilibri idrogeologici. Non a caso, molte inchieste della magistratura riguardano speculazioni perpetrate in aree torrentizie». Si aggiunge la denuncia del Wwf di Messina che in un comunicato scrive: «Ora basta, l'amministrazione comunale fermi la variante del Prg e prenda atto che il territorio non può continuare ad essere massacrato, la Procura istituisca un pool tecnico in grado di verificare immediatamente la questione urbanistica, sismica ed erosiva costiera». Elenca denunce e diffide «per fermare il sacco edilizio e la scellerata urbanizzazione stante la fragilità del territorio e l'elevato rischio sismico. Ma ancora sono previste nuove lottizzazioni, centri benessere, nuove strade, nuovi centri commerciali, coperture di fiumare».

La magistratura contabile denuncia «la maggiore instabilità» della finanza locale

Bilanci in affanno per Comuni e Province

ROMA

■ La crisi si fa sentire anche sui bilanci delle province e dei comuni. A complicare il quadro intervengono due fattori su tutti: il calo delle entrate tributarie dovuto ad alcune scelte politiche del governo centrale, come l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa; una gestione della spesa non sempre sotto controllo. A dirlo è la relazione della Corte dei conti sull'andamento generale della gestione finanziaria degli enti locali negli esercizi 2007 e 2008.

Dopo aver spulciato i bilanci

delle amministrazioni comunali e provinciali la magistratura contabile ravvisa un quadro di «complessivo deterioramento» dei saldi. Il primo motivo è dovuto a un fattore di sistema. La difficile congiuntura internazionale si è fatta sentire nella fase finale del 2007 e per tutto l'anno scorso.

Avventurandosi nei meandri della finanza locale la Corte dei conti individua una situazione di sempre maggiore «instabilità». Specie sul fronte del gettito. Gli introiti di tasse e imposte risultano in diminuzione sia per le provin-

ce che per i comuni (nel loro caso «con toni più eclatanti» recita la relazione). E mentre questi ultimi possono contare su un «corrispondente aumento dei trasferimenti», per le prime anche tale voce è in calo.

Più nel dettaglio, i municipi, a fronte di una tenuta delle entrate correnti, scontano il «venir meno del ruolo traente dei tributi propri». E qui il pensiero va soprattutto all'Ici prima casa abolita l'anno scorso e, a detta dei sindaci, mai ristorata in pieno.

Note dolenti anche dalle usci-

te. Quelle correnti risultano in aumento per entrambi i livelli di governo. In crescita sono soprattutto i costi del personale, che scontano gli effetti provocati dal rinnovo contrattuale e dalla corresponsione degli arretrati. Con l'aggravante che i miglioramenti economici per il 2007 sono stati attribuiti solo nel successivo esercizio.

Inverso il trend fatto registrare dalla spesa in conto capitale. Che risulta in discesa sia nelle province che nei comuni. Un fenomeno che i magistrati contabili giudicano tutt'altro che favorevole visto

che finisce per penalizzare gli investimenti, ad esempio in opere pubbliche. Quanto al finanziamento di tali interventi la Corte dei conti sottolinea come le riscossioni per accensioni di prestiti siano in calo per tutti gli enti locali. Di segno opposto, infine, le emissioni di prestiti obbligazionari: scendono nelle province, riprendono a crescere nei comuni.

Le conclusioni della relazione trovano d'accordo i sindaci. «Ancora una volta la relazione della Corte dei Conti conferma quanto l'Anci va dicendo da tempo. Gli anni presi in considerazione, il 2007 ed il 2008, sono anni di sempre maggiore sofferenza per i Comuni», commenta il segretario generale Angelo Rughetti.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Convegno di Legautonomie

Il patto di stabilità frena gli appalti di comuni e regioni

Gianni Trovati
MILANO

■ Il patto di stabilità contiene il debito comunale, ma azzoppa le possibilità dei sindaci di investire in opere pubbliche e in questo modo offre una sponda alla crisi economica.

Per tradurre questa idea in numeri gli amministratori locali di Legautonomie, che ieri ha Viareggio ha chiuso il suo convegno annuale, hanno passato al setaccio i bandi per le opere pubbliche firmati dai sindaci nei primi otto mesi del 2009. I risultati sono scoraggianti: le nuove opere ai nastri di partenza sono 7.320, il 22,8% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una flessione che fa perdere per strada oltre 700 milioni di euro in dodici mesi. La china discendente è imboccata anche dalle regioni, che hanno bandito 444 milioni contro gli 1,4 miliardi del 2008, mentre secondo l'indagine il bilancio nazionale delle opere pubbliche continua a essere positivo, con una massa totale degli investimenti a bando che vola a 25,4 miliardi di euro contro i 21,5 dell'anno scorso.

A segnare il passo, insomma, sono le piccole opere cioè, sottolineano gli amministratori locali, quelle immediatamente cantierabili e quindi contraddistinte da un impatto anticiclico più veloce. La crisi economica, semmai, ha solo acuito il problema, che è presente nei conti locali da qualche anno e dal 2006 a oggi ha contratto di quasi il 4% l'andamento della spesa in conto capitale. Il nodo si chiude con i meccanismi attuali del patto di stabilità per comuni e province,

che registrano i pagamenti in conto capitale e quindi rendono più difficile anche liquidare gli investimenti avviati nei periodi precedenti.

Su queste basi Legautonomie ha chiuso il proprio convegno annuale rilanciando il pacchetto di quattro proposte al governo, concentrate sulla revisione delle regole di finanza pubblica con un occhio di riguardo all'emergenza economica: piano nazionale di piccole opere pubbliche, da trasformare subito in cantieri; moratoria per il patto sulla parte che regola la spesa in conto capitale; cancellazione delle sanzioni per chi sfiora il patto con il so-

NEI MUNICIPI

Nel 2009 sono state avviate 7.320 opere. È il 22,8% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

lo scopo di pagare le imprese e raddoppio, solo per il 2010, delle risorse destinate al fondo sociale.

Un piano ambizioso che punta anche a coinvolgere le altre associazioni di enti locali, a partire dall'Anci, che la prossima settimana terrà congresso e assemblea annuale a Torino. Per far ripartire il confronto con il governo, però, i sindaci attendono risposte anche sul capitolo spinoso dei trasferimenti (a giorni dovrebbe partire la terza rata dei contributi ordinari), che la manovra, per ora in versione light, non ha affrontato.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccata la situazione derivante da irregolarità nelle certificazioni di alcune amministrazioni

Rimborsi Ici in vista per i comuni

Entro fine anno soldi in cassa per i 7.800 enti in regola

DA VIAREGGIO
FRANCESCO CERISANO

In arrivo i rimborsi Ici per i comuni. Si avvia a conclusione il nodo dell'integrale compensazione (promessa dal governo e da sempre reclamata dagli enti) dell'Ici prima casa. Dopo il nulla di fatto della settimana scorsa, quando in Conferenza stato-città, per via delle irregolarità riscontrate nelle certificazioni inviate da alcuni comuni, è saltato l'accordo politico sulle somme da trasferire (si veda *ItaliaOggi* del 25/9/2009), ora si aprono spiragli per una rapida soluzione del problema. A sbloccare la situazione, un incontro avvenuto mercoledì scorso tra il sottosegretario all'interno Michelino De Vivo e il suo collega al ministero dell'economia, Daniele Molgora. All'incontro, a cui ha partecipato anche il presidente di Anci Lombardia e sindaco di Varese, Attilio Fontana, si è deciso di «sterilizzare» i trasferimenti ai circa 300 comuni non congrui, fino a quando non sarà fatta chiarezza sulle certificazioni. Tutti gli altri, invece, riceveranno i rimborsi entro fine

anno. «I 7.800 comuni in regola potranno tirare un sospiro di sollievo», ha annunciato Fontana, intervenendo al convegno Legautonomie di Viareggio. «I sindaci aspettano con ansia questi soldi per far quadrare i bilanci. Lo stesso se entro fine anno non riceverò nulla mi vedrò costretto a tagghare luce e riscaldamento al palazzo di giustizia; meglio il tribunale al buio che non pagare gli stipendi ai dipendenti comunali». Il buco nei bilanci dei municipi non è di poco conto: 1,3 miliardi di euro. A tanto ammonta, secondo l'Anci, lo scostamento tra i trasferimenti compensativi erogati dal governo ai comuni e il reale minor gettito causato dall'abolizione dell'Ici prima casa. «Se il governo non sa come trovare questi soldi», nota con una punta d'ironia l'esponente del Carroccio, «provi a guardare nel bilancio di camera e senato che hanno accantonato un tesoretto di 489 milioni di euro per le loro spese di gestione. Con qualche brocche in meno si potrà già recuperare una buona fetta di risorse».

Gli enti locali, insomma, non vogliono essere i soli a «portare la

croce». La manovra triennale (dl 112/2008) chiede a comuni e province un sacrificio di 1,6 miliardi nel 2009 e 1,2 nel 2010. Una cifra, quest'ultima, che sommata alle minori entrate e al taglio del fondo sociale, potrebbe far salire il peso reale della Finanziaria a 3,5 miliardi. «È un impegno insostenibile per le autonomie», osserva Antonio Misiani, responsabile finanza locale di Legautonomie e componente della commissione bilancio della camera. «Il disegno di legge finanziaria appena presentato dal governo non cambia di una vir-

gola le cifre della manovra triennale. Ma è indispensabile che nel corso del dibattito parlamentare

sui ddl si discuta con molta chiarezza del futuro degli enti locali». La ricetta anticrisi di Legautonomie è chiara: sospendere il patto per il 2009-2010 rimodulando le sanzioni per le violazioni derivanti dalle spese di investimento (eliminazione per gli enti virtuosi, attenuazione per gli altri).

«Comuni e province non cercano privilegi e trattamenti di favore», prosegue Misiani, «chiedono solo di poter riprendere a investire per svolgere un'importan-

te funzione anticiclica, visto che la metà degli investimenti pubblici proviene dagli enti locali».

La contrazione della spesa in conto capitale dei comuni è evidente. E lo dimostra anche un'indagine di Legautonomie che ha preso in esame i consuntivi 2005-2007 e le previsioni 2008-2009. In quattro anni l'incidenza sui bilanci della spesa in conto capitale è scesa dal 59,2% del 2006 al 55,3% del 2009. Di converso, è aumentata (dal 40,8 al 44,7) la percentuale di spesa corrente. A farne le spese sono stati soprattutto gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche. Nei primi otto mesi del 2009 (si veda *ItaliaOggi* di ieri) il numero dei bandi pubblicati dai comuni è crollato rispetto al 2008 sia in termini numerici (da 9.476 a 7.320, pari al 22,8% in meno) che di importi (da 5,3 a 4,6 miliardi). A dimostrazione, osserva la ricerca curata da Francesco Montemurro, che la spesa in conto capitale dei municipi si indirizza ormai verso altre «priorità»: manutenzione straordinaria di edifici, concessioni di crediti e investimenti finanziari.

—CFI/produzione riservata—



~Corte conti sugli esercizi delle autonomie

Spese correnti in espansione

La crisi si fa sentire anche sui bilanci degli enti locali. La Corte dei Conti, nella «Relazione sull'andamento generale della gestione finanziaria degli enti locali negli esercizi finanziari 2007 e 2008» diffusa ieri evidenzia come nell'esercizio 2007, «pur proseguendo il percorso di risanamento dei conti pubblici, sono emersi segnali di rallentamento nella crescita economica che è risultata inferiore a quanto programmato». Nell'esercizio successivo, e cioè nel 2008, «la situazione dei conti pubblici si è dimostrata meno rassicurante, anche a fronte di un andamento dell'economia in calo», dimostrando così una situazione di «maggiore instabilità». Nel dettaglio, per le province emerge un quadro di complessivo peggioramento: «Si interrompe la crescita delle entrate correnti, ed emergono segnali espansivi della spesa corrente a discapito di quella d'investimento. Nei comuni si assiste ad una tenuta delle entrate correnti anche se nell'esercizio è venuto meno il ruolo traente dei tributi propri a seguito della esenzione Ici sull'abitazione principale a al rinnovo del blocco della leva fiscale. Sia nelle Province che nei comuni si manifesta un calo delle entrate tributarie.

Tuttavia la riduzione delle

entrate fiscali, che per i comuni assume toni più eclatanti, trova riscontro in un corrispondente aumento dei trasferimenti, mentre nelle province anche il titolo II è in calo». Ciò mentre «i pagamenti di spesa corrente, soprattutto per il personale, risultano in aumento sia per le province che per i comuni». «Quanto al finanziamento degli interventi in conto capitale si osserva un calo delle riscossioni per accensioni di prestiti sia nelle province che nei comuni. Questa riduzione dell'indebitamento si osserva contemporaneamente ad una lieve flessione del rimborso dei prestiti». Le emissioni di prestiti obbligazionari «permangono in calo nelle province, mentre riprendono a crescere nei comuni. I risultati del patto per il 2008 hanno dimostrato che sia le Province che i Comuni si sono complessivamente adeguati agli obiettivi imposti, realizzando anche considerevoli scarti positivi rispetto alla correzione richiesta. Anche il numero degli enti inadempienti si è ridotto notevolmente rispetto a quello rilevato nel precedente esercizio».

Gli stipendi nella Pa. Varato il regolamento attuativo preparato da Brunetta di concerto con l'Economia

Diplomatici fuori dal tetto

Esclusi dal limite massimo sulle retribuzioni anche gli incarichi all'estero

Davide Colombo

ROMA

■ Due anni dopo il varo della norma che fissava un limite agli emolumenti per incarichi aggiuntivi nella Pa (non si può superare lo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione; pari a circa 274mila euro lordi l'anno), ieri il Consiglio dei ministri ha varato il regolamento attuativo. Un testo, quello che ora passa al vaglio del Consiglio

TRE ANNI DI DEROGA

Il testo approvato ieri in Consiglio dei ministri consente ingaggi oltre i limiti per situazioni eccezionali e dopo l'ok di palazzo Vidoni

PRODUTTIVITÀ

Parere positivo della Camera al decreto che attua la riforma del lavoro pubblico. Lunedì il testo finale sarà presentato alle parti sociali

di Stato e delle commissioni parlamentari competenti prima del "via libera" definitivo, frutto di un concerto tra i ministri Renato Brunetta e Giulio Tremonti e nel quale viene ulteriormente allargata la platea dei dirigenti o manager esclusi dal tetto.

Tra i "salvati" dal calcolo del trattamento economico onnicomprensivo arrivano gli incarichi all'estero (dagli ambasciatori ai dirigenti delle sedi oltreconfine di enti, istituti e agenzie), che si vanno ad aggiungere al lungo elenco di manager o dirigenti cui la norma non si applicherà perché hanno incarichi in

Bankitalia, nelle authority indipendenti o nelle Spa pubbliche non quotate. Il tetto non si applicherà anche agli incarichi professionali, gli arbitrati e i contratti d'opera temporanei, mentre nei prossimi tre anni tutte le amministrazioni potranno derogare al limite massimo per incarichi di carattere eccezionale (per qualità e quantità delle prestazioni richieste) che dovranno tuttavia essere sottoposti al vaglio del Dipartimento Funzione pubblica.

È forse questa la misura più pesante contenuta nel Dpr. Era già prevista nel testo circolato oltre un mese fa e che poi è stato nuovamente rinviato per recepire le esigenze che sono arrivate da tante amministrazioni. I soggetti che utilizzeranno questa deroga per incarichi plurimi nello stesso anno dovranno rispettare principi di merito e trasparenza, con tanto di comunicazione dei requisiti professionali, le esperienze e il curriculum del destinatario. Confermato anche l'obbligo alla comunicazione sul sito di ogni amministrazione di tutti gli incarichi attribuiti; sul rispetto del regolamento vigilerà l'Ispettorato per la Funzione pubblica. E confermati pure i criteri di calcolo dell'ammontare massimo retributivo. Come detto è pari allo stipendio «annuo complessivo» del primo presidente della Corte di Cassazione, che viene comunicato ogni anno dal Guardasigilli ma non deve includere né la retribuzione globale o la pensione che il manager in questione già percepisce in virtù di un altro incarico, né la quota del compenso che lo stesso soggetto «è obbligato a versare in fondi». A fronte dell'ampio ventaglio di deroghe previste per questo regolamento, che si appli-

La galassia delle eccezioni



IMAGOECONOMICA

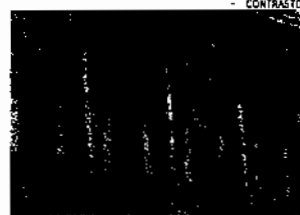
Tariffa salva per i professionisti

■ Il tetto alle retribuzioni conferite dalle pubbliche amministrazioni non si applica per attività soggette a tariffe professionali, prestazioni professionali (come gli arbitrati) o ai contratti d'opera di natura non continuativa



Incarichi all'estero

■ Sono esclusi dal calcolo del trattamento economico tutti gli incarichi prestati all'estero come per esempio quello di ambasciatore (il regolamento vale infatti per le amministrazioni attive sul territorio metropolitano)



CONTRASTO

Bankitalia e Authority

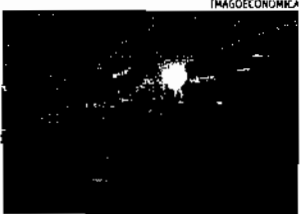
■ Non rientrano nel tetto massimo gli emolumenti conferiti per incarichi in Bankitalia nelle altre Authority. Per questi soggetti vale solo l'obbligo di pubblicità e trasparenza per gli emolumenti superiori al limite di legge



IMAGOECONOMICA

Amministratori di società

■ Niente tetto agli emolumenti e agli incarichi anche per gli amministratori delle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica. La deroga vale anche per gli amministratori delle controllate



IMAGOECONOMICA

Tre anni per le eccezioni

■ In caso di esigenze eccezionali e che richiedono prestazioni lavorative straordinarie le amministrazioni possono derogare all'applicazione del tetto alle retribuzioni. Serve però l'ok del Dipartimento Funzione pubblica

Corte dei conti. Nei territori a statuto ordinario l'83,4% degli impieghi correnti è destinato alla sanità, il record in Lombardia

Regioni sotto scacco di Asl e ospedali

Roberto Turno
ROMA

■ I conti di Asl e ospedali ipotizzano sempre più pesantemente i bilanci regionali. Nel 2008 la spesa sanitaria ha impegnato ben l'83,4% dell'intera spesa corrente delle regioni a statuto ordinario, con un balzo di 2 punti sul 2006 e un calo impercettibile dello 0,1% sul 2007. Ma con le solite escursioni da una regione

RITARDO NEL PAGAMENTI

Nel 2007 i debiti ai fornitori hanno raggiunto quota 32,1 miliardi di euro, il top in Campania con 1.121 euro di «scoperto» pro capite

all'altra e tra le diverse aree del paese: al top la Lombardia con l'85,1% (in calo però dell'1,2% sul 2007), in fondo la Basilicata col 73,9 per cento; mentre è nell'Italia centrale (84,9%) che si registra il peso più forte della spesa sanitaria su tutte le uscite correnti locali.

Mentre governo e regioni sono alle prese col delicato puzzle del «Patto per la salute» e del finanziamento per i prossimi anni al Ssn, non è un caso che proprio alla spesa sanitaria la Corte dei conti dedichi oltre un terzo del rapporto appena consegnato al Parlamento sul-

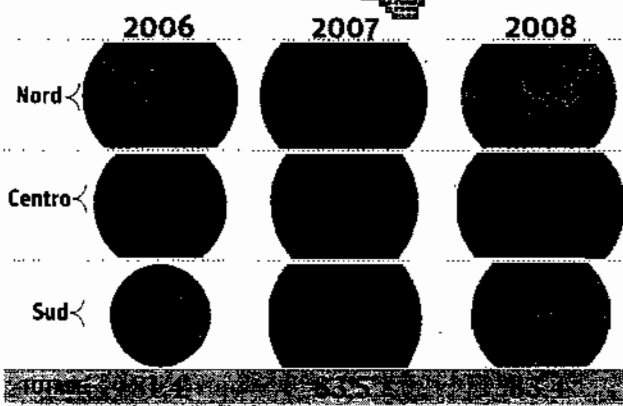
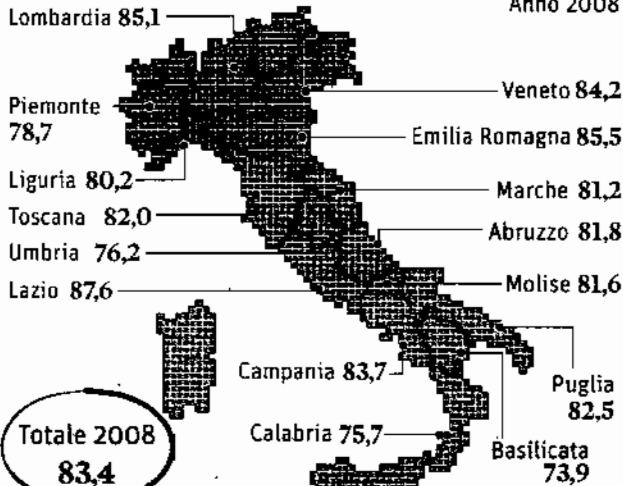
la gestione finanziaria delle regioni nel biennio 2007-2008. Anche perché la linea Maginot dei deficit di Asl e ospedali pubblici viene confermata una volta di più dal rapporto dei magistrati contabili: nel 2007 il rosso è stato di 3,72 miliardi, nel 2008 di 3,37 miliardi.

Ma attenzione: nel 2008 sono bastate quattro regioni (Lazio, 1,6 miliardi; Campania, 536 mln; Puglia, 414 mln; Sicilia, 331 mln) per accumulare 2,95 miliardi di deficit, quasi il 90% del totale. Al Centro-sud interamente in disavanzo, ha corrisposto un Centro-nord che, eccetto la Liguria (-109 mln), ha presentato invece conti in positivo, anche se di poco, e comunque in pareggio. L'ulteriore conferma di un'Italia della salute spaccata a metà. E dell'insostenibile pesantezza di un debito per risolvere il quale, ha detto ieri il presidente dell'Ordine dei medici, Amedeo Bianco, servirebbe un «piano Marshall» ad hoc che salvi il salvabile dell'universalità del servizio pubblico.

Dietro il debito accertato, c'è tuttavia anche un debito occulto di Asl e ospedali di proporzioni gigantesche tra crediti dei fornitori, mutui e debiti verso altri enti. È uno stock che Confindustria ha recentemente stimato in 63,3 miliardi, di cui 40,6 verso le aziende fornitrici. E che la Corte dei conti in qualche modo conferma, anche se al ribasso, ma senza considerare regioni e province a statuto speciale e col solo dato della Campania in forte dissonanza (7,3 miliardi contro gli 11,2 stimati da Confindustria), regione in cui la trasparenza dei bilanci è pesantemente sotto scacco. La valutazione del debito occulto totale fatta dalla Corte dei conti è così (esclusi i 7 miliardi degli enti territoriali) di 49,2 miliardi nel 2007, con un indebitamento pro-capite medio nazionale di 952 euro (Campania al top con 1.121 euro). E con debiti verso i fornitori valutati nel 2007 in 32,1 miliardi, cui si aggiungono tempi di pagamento che continuano a crescere.

Il peso della spesa sanitaria

Impegni in % sulle uscite correnti. Regioni a statuto ordinario
Anno 2008



Fonte: Corte dei Conti

Un fenomeno preoccupante, denuncia così la magistratura contabile nel segnalare che «le difficoltà di cassa degli enti sanitari hanno portato a un allungamento dei tempi di pagamento a breve termine, alle anticipazioni di tesoreria, alle cartolarizzazioni dei debiti». Soluzioni di corto respiro, è la contestazione, «che comportano tutte un aggravio di oneri, quanto meno in termini di interessi, e che riversano sugli esercizi futuri le difficoltà attuali». Bilanci futuri ipotizzati dai debiti di oggi, insomma. Conclusione: «L'indebitamento degli enti sanitari

rappresenta uno degli indicatori dai quali desumere elementi di rischio per la tenuta degli equilibri di bilancio». Per la sanità, certo, ma anche per il bilancio pubblico allargato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

✓
«Sul Sud va segnalato l'impegno di Confindustria e Bankitalia»

Napolitano striglia i partiti: stanco della politica incivile

Dino Pesole

POTENZA Dal nostro inviato

■ Uno sfogo personale, apertis verbis, fuori dal consueto rituale imposto dal cerimoniale. In visita in Basilicata, prima di affrontare gli incontri istituzionali del pomeriggio a Potenza, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha parlato a braccio a Matera, a Palazzo Lanfranchi, dopo gli indirizzi di saluto delle autorità locali. Ha ricordato con ardore, commozione e anche con nostalgia gli anni Cinquanta e Sessanta, «quando le battaglie politiche si svolgevano «con civiltà e molto rispetto fra maggioranza e opposizione. Anche se non faccio più politica, sento una certa nostalgia di quei tempi. La nostalgia non è un sentimento indegno purché non sia soltanto ideologizzazione del passato».

In effetti, se ci si sofferma sul livello del confronto e dello scontro politico che spesso caratterizza, e non certo da oggi, i rapporti tra maggioranza e opposizione, dentro e fuori le aule parlamentari, non si può che parlare di «altri tempi» quando si rievocano i decenni che seguirono gli anni tragici della dittatura fascista e della guerra. Il confronto era aspro, «non si facevano certo compli-

menti tra maggioranza e opposizione», la divisione tra gli schieramenti era non solo politica ma ideologica, ma - ecco la differenza - «ci si rispettava, ci si ascoltava e c'era civiltà nei rapporti tra gli schieramenti politici in Parlamento. C'era molto rispetto tra chi faceva maggioranza e opposizione». L'occasione per richiamare quel clima di civiltà nei rapporti politici gli è offerta dal ricordo della lunga vicenda che accompagnò il varo della legge per il risanamento dei Sassi di Matera, e del contributo offerto da Alcide De Gasperi, Emilio Colombo e Michele Bianco. «Si parlava dei Sassi per liberare la gente che viveva da condizioni di vita primitive. Poi venne l'impegno per far rivivere e riqualificare quelle abitazioni».

Non ci sarà sviluppo per l'Italia senza il Mezzogiorno - ha aggiunto subito dopo Napolitano - questa è la verità che deve guidare la politica delle istituzioni nazionali. «Senza il Mezzogiorno non sarebbe nata l'Italia e non ci sarà futuro per l'Italia senza il Mezzogiorno». Una verità che risale al Risorgimento, con la comune consapevolezza «dell'unità e indivisibilità della nazione». La crisi economica, «un grande tsunami ancora non superato in tutto il mon-

do», sta provocando conseguenze gravissime nel Mezzogiorno. Per Napolitano occorre «riportare in primo piano, al posto che le spetta, la questione meridionale». Qualcuno ha scritto «aboliamo la questione meridionale, una espressione desueta. Io dico: chiamatela come volete, ma qui c'è un divario che dobbiamo superare e che non può essere trascurato». Né manca una parola di fiducia: «Dopo aver denunciato più volte un gravissimo vuoto di attenzione e flessione di impegno verso il Mezzogiorno in tutti gli ambienti della classe dirigente nazionale, io oggi debbo sottolineare l'impegno della Confindustria e della Banca d'Italia».

E sul tema del dialogo, in particolare sulla riforma della giustizia, Napolitano è tornato poi in un messaggio al congresso dell'Unione camere penali: «Il confronto è fondamentale specie nel campo penale, dove solo l'equilibrato bilanciamento di principi costituzionali, del giusto processo e della sua ragionevole durata, del rispetto del diritto alla privacy e della tutela del diritto di difesa e della salvaguardia dell'indipendenza della magistratura può assicurare la sollecita ed effettiva tutela dei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì allo scudo fiscale per venti voti

Ok della Camera: decisivi i vuoti dell'opposizione - Da Pd e Udc sanzioni agli assenti

Marco Rogari
ROMA

■ Per soli venti voti e con un lungo strascico di polemiche nell'opposizione così come nella maggioranza. Il via libera definitivo della Camera al decreto sullo scudo fiscale arriva al termine dell'ennesima seduta all'insegna della bagarre: i sì sono soltanto 270; i no 250; due gli astenuti, Paolo Guzzanti e Giorgio La Malfa. La maggioranza rischia grosso: all'appello mancano 31 deputati del Pdl e 4 della Lega, oltre a cinque del gruppo misto. Fin dal primo mattino la situazione si presenta critica, con il governo che va sotto su un ordine del giorno dell'Idv. Scatta l'allarme e i lavori del Consiglio dei ministri vengono accelerati per consentire ai ministri di correre in Aula e garantire voti preziosi. L'opposizione non sfrutta però l'occasione: con lo schieramento al completo il decreto verrebbe bocciato, ma le numerose assenze impediscono un clamoroso stop: 22 sono i vuoti nelle file del Pd, 6 quelli nell'Udc e uno nell'Idv.

Proprio sul traguardo, dunque, l'opposizione fallisce, dopo aver

duramente attaccato le misure sullo scudo ed essersi impegnata in una lunga azione ostruzionistica, ma non senza scambi di accuse al suo interno. Ad alimentare le polemiche è soprattutto la condotta dell'Italia dei valori, che si presenta in Aula con le "agende rosse" utilizzate durante la mani-

DI PIETRO

«Approvato un indulto fiscale bipartisan». Bagarre in Aula per le frasi di Barbatto (Idv): «Premier mafioso»

Il richiamo di Fini: frasi gravi

festazione anti-mafia di sabato scorso dedicata a Paolo Borsellino. Antonio Di Pietro continua a definire lo scudo «un indulto fiscale bipartisan a favore dei mafiosi» e in serata si dichiara «amareggiato per la straordinaria rapidità» con cui il capo dello Stato ha annunciato la firma del D.L. Fino a quel momento il pressing dell'Idv sul Quirinale per non promulgare la legge era stato incessante.

Un pressing che alla Camera

innesca una vera e propria ressa quando uno dei deputati dell'Italia dei valori, Francesco Barbatto, accusa Silvio Berlusconi di essere, dopo questo provvedimento, «non solo "escortiere" ma anche mafioso». Il vicepresidente del gruppo del Pdl, Italo Bocchino, chiede immediatamente a Rosy Bindi, in quel momento alla guida dei lavori dell'Aula, di intervenire ed espellere Barbatto. La seduta viene interrotta. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, definisce l'atteggiamento dell'Idv «irresponsabile». Alla ripresa dei lavori il presidente della Camera, Gianfranco Fini, giudica «gravi» le affermazioni di Barbatto e annuncia che saranno valutati provvedimenti nei suoi confronti.

Si arriva al voto con l'Idv che mostra cartelli in aula con la scritta «vergogna». Il Governo incassa il via libera al provvedimento sul filo di lana, con soli 9 voti in più rispetto alla maggioranza richiesta (261).

Nel Pd sale la tensione. Cominciano subito le conte per stabilire se a favorire il salvataggio del decreto fossero state prevalente-

mente le assenze riconducibili all'area Bersani-D'Alema o al fronte Franceschini-Fassino. Qualcosa di più di semplici schermaglie per-congressuali. La presidenza del gruppo Pd a Montecitorio annuncia «immediate sanzioni» nei confronti dei deputati risultati assenti ingiustificati al momento del voto finale sul decreto, ma tiene anche a precisare che la presenza in Aula dei democratici è stata dell'88,43% e che undici parlamentari erano assenti per malattia e due in missione per la Camera.

A mostrarsi irritato è anche Casini, che prende subito carta e penna e scrive ai colleghi di partito assenti parlando di «grave mancanza di responsabilità» e annunciando «sanzioni pecuniarie».

Anche nella maggioranza le acque sono agitate. I vuoti nel Pdl non sono andati giù: Berlusconi e neppure al ministro Ignazio La Russa, che definisce «gravi le assenze». Dal gruppo del Pdl alla Camera si profila un richiamo formale a chi non era in Aula e il ministro Roberto Calderoli propone di non ricandidare gli assenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA